



Quattro secoli d'autografi

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Ci siamo messi d'accordo chiacchierando fra noi sul fatto che, per noi, far certe collezioni è come giocare, certe forme di collezionismo sono vicine al mondo dei giochi o ci rientrano in pieno. Tengo da parte alcune lettere su collezioni bislacche. Chi le pratica (a volte, chi se le inventa) oscilla fra la speranza di trovare dei complici e il compiacimento di sapersi isolato, forse solo al mondo, con quella mania così peculiare.

Oggi parliamo di collezioni quasi normali, o addirittura istituzionalizzate. Cominciamo con una mostra organizzata dal comune di Rubiera, di cui ora ha curato un bel catalogo la Artificio di Firenze (borgo SS. Apostoli 40r.), titolo *Eroi, mostri e maschere*, sottotitolo *Il repertorio tradizionale nel teatro di animazione italiano*. Viene da collezioni di marionette, burattini e pupi. Tanto siamo ai confini o al cuore del mondo di giochi e giocattoli che vi voglio trascrivere alcune definizioni:

«Le maschere sono indossate e animate dall'interno; coprono il viso, talora il corpo. Le bambole, i soldatini e altre figure vengono animate nel gioco. Gli automi sono animati con movimenti predisposti da un meccanismo interno. Le immagini sacre vengono animate nel rito o nelle pratiche devozionali (la processione, il presepe). Le marottes sono animate dal basso con bacchette. I pupi sono mossi dall'alto con una o due ➔➔

DOSSENA / Quattro secoli d'autografi

bacchette e con fili. Le marionette sono mosse dall'alto con fili (collegati o no a una crociera). I burattini sono figure a guanto, animate dalle dita della mano». Queste distinzioni tecniche sono recenti. Collodi scrive *Pinocchio*. Storia di un burattino, ma per noi Pinocchio è una marionetta. Poi c'è il teatro d'ombra. Per carità, cambiamo discorso.

Restiamo vicini ai giochi col catalogo (Electa) di una mostra aperta fino al 20 settembre nel quadro "I Tiepolo e il Settecento vicentino" (Vicenza, Montecchio Maggiore, Bassano del Grappa). Titolo *Remondini. Un Editore del Settecento*. Qui Alberto Milano parla dei fogli volanti dedicati a giochi di tavoliere come quello dell'Oca, quello del Pela il chiù, e quello detto Romano, ai confini tra Biribisso, Lotto reale,

tombole figurate... Ci sono poi i fogli di presepio da ritagliare, e i soldatini: già in un catalogo del 1772! Meno interessante la produzione di carte da gioco, coi Remondini.

Il collezionismo di carte da gioco resta una disciplina storica serissima. Non è serio che la Bracken Books di Londra abbia fatto un reprint di un libro del 1931, *Old and Curious Playing Cards* di H.T. Morley. Ma, da un lato, chi non sa niente-niente di queste cose può, perché no, partire di qui; e chi sa quasi tutto non vorrà lasciarsi scappare questo reprint, per collezionismo da bibliofilo.

Bibliofilia - ex libris. Di una mostra di ex libris tenuta recentemente a Piacenza pubblica il catalogo la Editrice Temi, Trento, ma forse vi conviene scrivere alla Accademia dell'Ex ➡➡

DOSSENA / Quattro secoli d'autografi

Libris, via Santo Stefano 75, Bologna. Il catalogo piacentino-trentino si intitola *Le signore dell'ex libris* (testi di Remo Palmirani e Basilio Cadoni): donne autrici di ex libris, donne soggetto di ex libris. Tra i soggetti degli ex libris ha notevole rilievo la morte. Al recente congresso internazionale dei collezionisti di ex libris di Mönchengladbach una sezione era dedicata alla morte nell'ex libris, con partecipazione della Società di tanatologia tedesca. Ex libris da far gli scongiuri, se vi piace scongiurare, sono nel libro dello stesso Remo Palmirani di cui sopra intitolato *Medici e medicina nell'ex libris del Novecento*, stesso editore Temi di cui sopra.

Dai libri ai manoscritti, l'editoriale Dragan & Bush, via Anelli 4, Milano, pubblica un *Catalogo nazionale degli autografi*: «oltre 2000 nominativi

di italiani illustri dal Seicento ai giorni nostri con le relative valutazioni e oltre 250 facsimili». L'ultimo libro di questo genere era stato pubblicato da Hoepli nel 1901, ma sembra che oggi i collezionisti di autografi risollefino la testa.

Credete che abbia girato il discorso per lasciar perdere i soldatini? Niente affatto! È uscito il secondo numero di *Panoplia*, trimestrale di storia, uniformologia, polemologia, modellismo e giochi operativi. Più giochi di così! Mettetevi in contatto con Livio Agostini, via della Giuliana 85, Roma.

Credete che abbia girato il discorso per lasciar perdere la tanatologia e la morte? Niente affatto! A Pieve di Cadore hanno aperto un Museo dell'occhiale di cui pubblica il catalogo la Fabbri. ➡➡

DOSSENA / Quattro secoli d'autografi

Per la storia della tecnica e del costume gli occhiali sono importantissimi. Io stesso in questo momento ho dato il solito colpetto per riportare le stanghette al posto giusto sulle orecchie, sennò gli occhiali mi scivolano verso la punta del naso. Attenti a come scivola il discorso. Le orecchie sono state inventate per reggere le stanghette degli occhiali? Che rapporto corre fra gli occhiali e l'ampliphon? Sempre più schifoso: le dentiere. George Washington aveva una dentiera con impalcature di legno e su certi denti erano incisi simboli massonici. Il museo delle dentiere, se c'è, non voglio vederlo.

Gli occhiali stessi sembrano asettici, ma io ricordo fotografie di mucchi di occhiali nei campi di sterminio. Ne parlavo con Massimo Tiro-

ti, autore di ex libris e amico mio, dunque con un certo gusto per il macabro. Mi ha descritto un cimitero di biciclette che ha scoperto a Cavernasco, vicino a Gossolengo (sentite la bellezza di questi nomi?). Dice che non sembra un cimitero di automobili, sembra un mucchio di occhiali per giganti, in un campo di sterminio per giganti.

Vorrei farvi sognare senza incubi. Cosa inventare ancora? Vi dirò che nelle terre fra Cavernasco e Gossolengo fu ritrovato il Fegato Etrusco, l'oggetto in bronzo più bello del mondo, con una forma che neanche i surrealisti se la son mai sognata. Probabilmente è un brevuario di estispicio. Andate a vedere sulle vostre enciclopedie cos'è l'estispicio, e siate felici.

Giampaolo Dossena